

MW



# MAIVISTE ALTRE STORIE:

UNA CONVERSAZIONE CON TEA TARMINO,

# UN ARCHIVIO PER LE ARTI

[WWW.MAIVISTI.IT](http://WWW.MAIVISTI.IT)

# IRREGOLARI IN DIEMONTE

ANNALISA PELLINO E BEATRICE ZANELLI

0132

DI IRENE PITTATORE

# DIEMONTE





# H

► *Hotelle* apre con gioia le sue stanze a una carovana di visionari guidata da una creatura mite e inesorabile: Tea Taramino.

Dal 1982 l'artista, curatrice ed educatrice - operante presso la Divisione Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie della Città di Torino - studia, raccoglie, cataloga e sollecita la produzione di manufatti, opere e cimenti creativi da parte di persone con disabilità o differenti forme di disagio.

"La collezione è nata come sviluppo naturale dell'attività espressiva condotta in un atelier per persone con problemi intellettivi o psichici. Sin dagli esordi, ho iniziato a conservare e documentare le produzioni ritenendo datazione e organizzazione degli elaborati indispensabili strumenti di riflessione sul metodo di lavoro e sui progressi dei partecipanti. Questo procedimento mi ha permesso di osservare una massa considerevole di lavori: segni e configurazioni unici, spiazzanti, talvolta di una bellezza coinvolgente. L'attività del conservare, valorizzare e condividere l'interesse è diventata per me una *mission*".

Abitualmente prive di pubblica voce e consistenza sociale, le persone con disagio psichico o intellettivo possono sperimentare, nella pratica artistica, occasioni di espressione, di formazione e di confronto con operatori, altri artisti, studenti e cittadini.



MW

HOTELLE





111.

L'arte può attivare processi sociali e culturali inclusivi, atti a contrastare la marginalità, a sollecitare il confronto sul disagio socio-culturale, concorrendo ad assottigliare i confini fra ambiti sociali periferici e non, oltre che fra le arti regolari e le cosiddette irregolari.

"Ho iniziato a esaminare e raccogliere opere provenienti da diverse realtà di Torino e provincia" racconta Tea Taramino "ricevendo anche lasciti da atelier che chiudevano. La collezione è un *work in progress* di opere che vanno dai primi anni Ottanta a oggi. Ritmi, parole, forme e colori, schemi replicati con insistenza, sono lì a mostrare non solo l'impasse di vite difficili o ai margini, ma per segnalare presenze e identità, modi di controllo della realtà, di contatto con il mondo, la necessità di esprimersi o, perché no, il piacere e la conferma di esistere. Opere subito dopo dimenticate o affidate, distrutte,

gettate o donate oppure, più fortunatamente, custodite dagli autori stessi o dagli operatori dei centri diurni e delle comunità".

L'intuizione e il lavoro di Tea Taramino sono stati raccolti dall'associazione Arteco che, in collaborazione con l'associazione culturale Passages, cura dal 2015 il progetto *Mai Visti e Altre Storie*, un vero e proprio archivio che conserva e valorizza l'Arte Irregolare contemporanea in Piemonte.

"Operando la nostra associazione a stretto contatto con il territorio" raccontano le curatrici Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli "è stato inevitabile imbattersi in alcuni luoghi e collezioni come quelle del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, nell'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno o ancora in quella che oggi è la sede dell'archivio *Mai Visti e Altre Storie*.

La percezione è stata quella di trovarsi davanti alle fonti primarie



IV.

di una storia ancora da scrivere: opere e collezioni, inconsuete, interessanti, ma rese per troppi anni mute. Abbiamo deciso di partire dall'archivio e dal riordino di questo materiale, rinviando a un secondo momento la progettazione in ambito comunitario con alcuni enti, museali e non, attivi nel medesimo campo. Conoscere la storia dell'art brut prima e di quella irregolare poi, in Piemonte, riteniamo sia un passaggio fondamentale per capire cosa è stato fatto negli ultimi decenni in Italia e che tipo di patrimonio (di pratiche e saperi oltre che di opere) potremmo portare in Europa.

Inoltre l'archivio diventa l'opportunità per riflettere sulla permeabilità dei confini tra arte outsider e pratiche artistiche contemporanee riconosciute, in un momento storico fondamentale nella rilettura dell'arte come strumento di innovazione sociale”.

Ho conosciuto Mai Visti a Torino, la scorsa primavera a Palazzo

Barolo. Era in corso una mostra dedicata a Rossella Carpino, artista di origini valdostane i cui lavori sono conservati e catalogati nell'archivio.

Le opere si affacciavano sulle Sale del Legnanino con diramenza, con un segno sicuro che ogni tanto gocciola. Le figure e i colori hanno sedotto i visitatori con arroganza e maturità di accomodamenti.

Solo a occhi attenti e solo a tratti rivelavano il proprio segreto, il falsopiano della campitura. Il colore denuncia infatti in più occasioni un ripensamento, investendo la gran parte dei dettagli precedentemente tracciati: finestre, porte, particolari del volto affiorano dall'esuberanza interrogandola, senza pulsazioni.

Ne sono uscita in preda a una gioia minata da lieve inquietudine, con ispirazione e con diversi interrogativi: sintomi rari, che si manifestano di solito al cospetto di opere consistenti.



v.

Ciò dà occasione di riflettere sul potenziale sovversivo dell'operazione di Tea Taramino e di Arteco, ricorrendo, per riferirne, a un termine di cui si fa uso abbondante e spesso improprio, *contaminazione*. Mai come in questo caso è possibile riconoscere al progetto d'archivio, come alla rassegna espositiva *Singolare e Plurale*, la capacità di attivazione di meccanismi trasformativi importanti. Le opere di soggetti definiti fino a qualche decennio fa "subnormali" possono avere la forza di muovere leve intra e interpersonali, per le loro intrinseche qualità formali e di senso e perché associate alla conoscenza dei contesti di produzione e delle esperienze di vita che le hanno generate.

I cosiddetti "artisti irregolari" (grazie alla definizione di Bianca Tosatti), sono soggetti con biografie difficili, che hanno scelto di dedicarsi alle arti da autodidatti, attraverso percorsi insoliti, a volte sollecitati da esperienze laboratoriali.

Le loro opere sono strategie di contenimento, di sopravvivenza, di ricerca, sono frutto di passione e di desiderio, di tremori e incertezze, sono esche di interlocuzione, creature concluse o porose, sono inciampi, interrogazioni, temporanei sedimenti, segnali di pacificazione o gridi di guerra, come ogni opera d'arte. Nei loro esiti e nei loro percorsi produttivi, spesso frutto di collaborazioni, questi lavori interpellano sguardi e abilità diverse. Nel fare, nel dibattere, nell' esporre, nel raccontare queste esperienze, nel rendere accessibili e quotidiane queste pratiche, nell'abitare congiuntamente spazi di cura, di lavoro e di riposo, spazi espositivi e gallerie, gli sguardi e le voci in campo – di operatori sociali, artisti, curatori, antropologi, studiosi, appassionati, curiosi – si mescolano, scalfendo irrimediabilmente la percezione polarizzata dell'alterità, della differenza, e spargendola con bordi meno grossolani su tutti gli attori in gioco.





VI.

Anche dal punto di vista professionale, questo percorso ha aperto intuizioni importanti. Beatrice Zanelli e Annalisa Pellino ritengono che *Mai Visti* sia stata un'occasione per riflettere sugli strumenti e sulle metodologie necessarie per studiare e valorizzare l'arte irregolare e, conseguentemente, sul loro ruolo di curatrici.

"Il progetto ha richiesto in un certo senso di collocarsi in un territorio poco o affatto conosciuto, a volte scivoloso, ma dalle cui pieghe è possibile leggere con estrema chiarezza intenzioni, sviluppi, protagonisti e fatti del mondo dell'arte. Dal punto di vista del lavoro dello storico dell'arte invece, l'incontro con le opere e le collezioni ha richiesto una riflessione sulla funzione e l'utilità che una realtà come Arteco può avere nel contesto italiano, dove le procedure di tutela e salvaguardia del patrimonio storico artistico sono spesso viziate da lungaggini burocratiche o assenza di obiettivi chiari che abbiano come imprescindibile riferimento una legi-

slazione che è di fatto fra le più interessanti in materia, ma spesso disattesa o dimenticata".

Il lavoro in archivio è un passaggio fondamentale che sta alla base di tutto il progetto: censire le opere, fotografarle, dar loro un numero d'inventario e una collocazione, fa sì che queste possano essere conosciute, correttamente conservate e salvaguardate, che possano viaggiare ed essere prestate per mostre non necessariamente interne al progetto. "È accaduto quest'anno per la mostra *Irregolari* a Cles (TN) e per *Arte, altra letteratura* al Palazzo Ducale di Mantova nell'ambito del Festival della Letteratura.

La schedatura, inoltre, non va intesa come un'operazione a sé stante: "Non si scheda tutto quello che c'è, ma è necessario un lavoro di selezione, in cui si cerca di individuare le produzioni di artisti con un proprio percorso singolare e non viziato da intenti terapeutici o educativi. Lo studio degli ambiti di produzione e del

# L'ARTE PUÒ ATTIVARE PROCESSI SOCIALI E CULTURALI INCLUSIVI, ATTI A CONTRASTARE LA MARGINALITÀ, A SOLLECITARE IL CONFRONTO SUL DISAGIO SOCIO-CULTURALE, CONCORRENDO AD ASSOTTIGLIARE I CONFINI FRA AMBITI SOCIALI PERIFERICI E NON

contesto in cui un autore produce è fondamentale per capire se un'opera è frutto di un lavoro autonomo, etero-indotto o condotto. Scelta e selezione rientrano in un lavoro di tipo curatoriale, che non va disgiunto da quello proprio della ricerca storico-artistica e della pratica archivistica”.

*Mai visti* dà appuntamento, a partire dalla metà di settembre, a Palazzo Barolo, a Torino, con le mostre *Complementi di*

*luogo e Tramare*, dove artisti della collezione dialogano con artisti contemporanei, per la rassegna *Singolare e Plurale*, a cura di Tea Taramino. Una collaborazione fra il Servizio Disabili della Città di Torino e l'Opera Barolo, per la promozione di iniziative culturali che abbiano al centro le arti intese come motore di cambiamento, crescita personale, salute pubblica e welfare sociale.

## La sede

La Galleria, Circoscrizione 8, in corso Sicilia 53 a Torino. È sede dell'archivio, di atelier e laboratori.

## I numeri

La collezione, in progress, conta attualmente 30.000 opere che datano dai primi anni Ottanta a oggi.

## Visite

Su appuntamento, con possibilità di consultazione di un fondo bibliografico dedicato.

## Collaborazioni

Nurant - rivista d'illustrazione milanese.  
PrintAboutMe - collettivo torinese operante nel settore della grafica d'arte.  
L'obiettivo è raggiungere luoghi e destinatari che di solito non conoscono o ri-conoscono l'arte outsider come arte contemporanea.

1. © IVAN CATALANO II.ROSSELLA CARPINO | *SENZA TITOLO* | 1986 | TEMPERA SU CARTA | INV. G.219 ©ARCHIVIO MAI VISTI III. *MAI PRINT* | ROSSELLA CARPINO | PALAZZO BAROLO | TORINO | 2016 © IVAN CATALANO IV. ROSSELLA CARPINO | PALAZZO BAROLO | TORINO | 2016 | © IVAN CATALANO V. VI. LA GALLERIA | © TEA TARMINO VII. ROSSELLA CARPINO | *SENZA TITOLO* | 1986 | TEMPERA SU CARTA | G.199 | ©ARCHIVIO MAI VISTI

